

DIRITTI CIVILI

ANAGRAFI NEL CAOS



GIORGIO BENVENUTI/ANSA

In Comune

Rebecca Hetherington ed Eleonora Tadolini all'anagrafe di Bologna. La loro è stata la prima coppia ad aver presentato la documentazione per iscrivere il matrimonio celebrato all'estero

QUELL'INERZIA CHE NON POSSIAMO PIÙ PERMETTERCI

CARLO RIMINI*

O r bene, disse il Ministro, in tono solenne di comando, «questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai». O, meglio, si potrà fare, chiamandolo con altro nome, quando il Parlamento avrà approvato l'apposita grida: che significa, se l'esperienza degli ultimi anni viene presa ad insegnamento per il futuro, appunto, mai. Ma è possibile che non ci si renda conto che non si può andare avanti così?

Facciamo il punto della situazione, dopo avere ricordato che non stiamo parlando di una banalità irrilevante, di un orpello, ma del diritto fondamentale di ogni persona umana a costituire una famiglia, indipendentemente dai propri orientamenti sessuali. Ebbene, nel 2010, sia la Corte Costituzionale sia la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo hanno affermato che il legislatore deve introdurre una forma di tutela giuridica dell'unione omosessuale. La Cassazione, nel 2012, ha precisato però che, alla luce della persistente inerzia del legislatore, il matrimonio celebrato all'estero da due cittadini dello stesso sesso non può essere trascritto nei registri dello stato civile italiano. Ha tuttavia aggiunto che la coppia omosessuale ha il diritto di far valere il proprio status di famiglia e ha il diritto ad un trattamento omogeneo a quello riservato ai coniugi eterosessuali. Nel 2014 la Corte Costituzionale ha sottolineato ancora la drammatica inerzia del legislatore, ma ha contemporaneamente precisato che la tutela della coppia omosessuale non potrà avvenire consentendo il matrimonio fra persone dello stesso sesso.

In questa situazione molti Comuni hanno istituito elenchi speciali (cioè separati dai registri dello stato civile), ammettendo le coppie omosessuali a registrare la loro unione al fine di usufruire, con parità di diritti rispetto ai coniugi eterosessuali, di alcune agevolazioni riservate alle famiglie. Non si vede, alla luce della giurisprudenza appena ricordata, cosa vi sia di eversivo nella creazione di simili registri. Eppure il Prefetto di Bologna ha avvertito la necessità di censurare l'operato dell'amministrazione comunale e il Ministro dell'Interno ha dichiarato di appoggiare l'intervento del Prefetto. Altri Comuni sono andati oltre e, nonostante l'orientamento contrario della Cassazione, hanno addirittura accolto domande di trascrizione nei registri dello stato civile di matrimoni omosessuali stranieri. La maggior parte dei Comuni, invece, si attiene all'indicazione della Cassazione, ma il Tribunale di Grosseto, nell'aprile di quest'anno, con una sentenza sorprendente, ha ordinato all'Ufficio dello stato civile di trascrivere il matrimonio celebrato a New York fra un giornalista e un architetto. È proprio evidente che non si può andare avanti così! Ma il Parlamento è distratto o forse troppo occupato.

*ordinario di diritto privato nell'Università di Milano
@carlorimini

il caso

MARIA CORBI
ROMA

Trascrizioni dall'estero e registri

La Babele delle unioni gay

Comuni, giudici, ministri e prefetti: ognuno dice tutto e il suo contrario

Viaggio nell'Italia delle coppie alla ricerca di una certezza che non c'è

Il prefetto di Bologna ha revocato la disposizione del Comune che prevedeva la trascrizione di matrimoni di persone dello stesso sesso celebrati all'estero e il ministro dell'Interno Alfano si congratula: bene così. Peccato che pochi mesi fa un giudice del tribunale di Grosseto abbia ordinato al Comune di «trascrivere nei registri di stato civile il matrimonio» fra due uomini italiani celebrato negli Usa. Intanto il sindaco di Udine, Furio Honsell, superando a sinistra Alfano, ha trascritto nei registri di stato civile il matrimonio di due persone dello stesso sesso, contratto all'estero, in Sudafrica. Come diceva Flaiano? Poche idee ma confuse. Un aforisma che calza a pennello a questo Paese che sulla questione delle

LO STOP A BOLOGNA

Il prefetto ha revocato la trascrizione di un sì decisa dal sindaco

LA POSIZIONE DI ALFANO

«Su questo tema non decidono i sindaci. Il prefetto ha fatto bene»

nozze gay sembra aver intrapreso due corse: quella veloce del paese reale, e quella lenta e piena di curve e di sensi unici del Parlamento.

«È proprio così», dice Furio Honsell, primo cittadino di Udine che difende il suo atto: «Non si sostituisce a quello che è un vuoto legislativo e che può essere colmato soltanto dal Parlamento, ma vuole essere la risposta all'esigenza di due cittadini che chiedevano che venisse applicato il diritto privato internazionale. E lo considero anche un contributo concreto per spingere il Parlamento ad armonizzare la normativa italiana a quella della maggior parte degli altri Paesi europei. E poi vorrei che si riflettesse sul fatto

Nessuna azione dei sindaci in materia di stato civile può prescindere dal quadro normativo

Angelino Alfano
Ministro dell'Interno

Ho dato una risposta a due cittadini che chiedevano di applicare il diritto privato internazionale

Furio Honsell
Sindaco di Udine

che oggi in Italia una persona, se cambia sesso, ha la possibilità di sposarsi».

Non la pensa così il ministro Alfano: «Nessuna azione, nessuna attività, nessuna decisione, nessuna direttiva dei sindaci, in materia di stato civile, può prescindere dal quadro normativo vigente nel nostro Paese». «Pertanto - aggiunge Alfano - il prefetto di Bologna ha eseguito correttamente la sua funzione e cioè il compito di garantire che l'operato del sindaco fosse in linea con le norme attuali. Questo a garanzia di tutti i cittadini e per una visione omogenea dell'applicazione delle nostre leggi sul territorio. Il sindaco, in questa materia - che rientra nella competenza esclusiva dello Stato -, non agisce in via autonoma, ma opera nella veste di ufficiale di gover-

no, e proprio per questo, deve attenersi alle direttive del ministero dell'Interno. Spetta al Parlamento, nell'esercizio della sua discrezionalità politica, individuare le giuste forme di garanzia e di riconoscimento per tali unioni».

E così anche il prefetto di Udine ha consigliato al sindaco di tornare sui suoi passi. «Ma io, obietta Honsell, non ho fatto una delibera valida per tutti come quella di Bologna. Ho deciso su un caso specifico dopo aver valutato le norme di diritto internazionale privato. Ho solo certificato un atto valido di per sé». Una spiegazione in linea con la motivazione del giudice del Tribunale di Grosseto che ad aprile ha ordinato al sindaco di Grosseto la trascrizione del matrimonio tra due uomini celebrato in Usa. «Non è

previsto, nel nostro ordinamento, alcun ulteriore diverso impedimento derivante da disposizioni di legge alla trascrizione di un atto di matrimonio celebrato all'estero», spiega. E la trascrizione non ha natura «costitutiva ma soltanto certificativa e di pubblicità di un atto già valido di per sé».

E a Milano la maggioranza di centrosinistra in Consiglio comunale rimane sorda al monito di Alfano e chiede al sindaco Giuliano Pisapia di accelerare sulla trascrizione dei matrimoni gay celebrati all'estero. Il consigliere Pd, Rosaria Iardino, sollecita il sindaco:

LA GIURISPRUDENZA

Un giudice di Grosseto ha ordinato al Comune di recepire un atto Usa

PRESSING SU PISAPIA

Il centrosinistra chiede che il sindaco di Milano segua l'esempio bolognese

co: «Vorrei che direttamente deliberasse sulla possibilità di trascrizione all'Anagrafe comunale di Milano dei matrimoni gay contratti all'estero. E vorrei che questa decisione fosse presa a prescindere da qualsiasi passaggio in Consiglio comunale, in modo che fosse celere e priva di ambiguità. Ciò che deciderà Pisapia sarà sicuramente la cosa più giusta da fare». Dall'opposizione il consigliere di FdI, Riccardo De Corato ricorda che a sbarrare la strada alla trascrizione delle unioni gay è stato il ministro dell'Interno del governo Renzi. «Ogni tentativo che il centrosinistra a Milano farà per aggirare le norme verrà segnalato prima al prefetto e poi, nel caso l'azione continuasse, al ministro».

